

GLI ALUNNI DISABILI COSTANO LA SOLUZIONE È ALLONTANARLI?

CARA MINISTRO, PUÒ EPURARCI

di Palmiro Macis, Assemini, L'Unione Sarda dell'11/10/2003

Egregio ministro Letizia Brichetto Arnaboldi Moratti. Non sapevo che avesse tanti nomi. Silvia Macis è il nome di mia figlia. Insignificante, plebeo. È il nome di una bambina *disabile*.

Questa parola mi spinge a scriverle e a dire ciò che ho provato al rientro alle elementari di mia figlia, priva d'insegnante di sostegno. La maestra è arrivata solo in ottobre. Una supplente. L'anno prossimo? Chissà. Perché ogni anno è sempre peggio?

Ho trovato la risposta nel suo "Programma politico", sul sito Internet del ministero. Non appaiono mai le parole *disabile*, o *handicap* o *sostegno*.

Però ho trovato le cifre: «In Italia c'è un insegnante ogni 10 alunni contro l'uno su 15 degli altri paesi»; «Il costo dello studente della scuola italiana è più alto del 15 per cento rispetto alla media europea». Bisogna ridurre i costi: il 15 per cento è un dato medio, ma un alunno disabile costa il 100 per cento in più.

E che può dare alla società? Niente. Pertanto incominciamo a *recuperare* qualcosa, si sarà detto il ministro assieme ai suoi stretti collaboratori.

Allora, quanti insegnanti di sostegno servono in questa? Otto? Troppi! Lo scorso anno erano sette, ora bastano sei. Veramente - avrà obiettato qualcuno - ci vorrebbe il "rapporto uno ad uno": un insegnante per ogni disabile. Balle - avrà replicato un altro - questi neuropsichiatri non capiscono niente: dimezziamo il rapporto uno a uno e vediamo quanto si recupera.

Non è che magari hanno visto un documentario su quel tale, austriaco trapiantato in Germania, che circa 70 anni fa aveva risolto i problemi causati da bambini come mia figlia?

Effettivamente, nelle classi disturbano, non partecipano, e hanno bisogno dell'assistente, di un insegnante solo per loro. Costano.

Signora ministro, capisco i problemi del suo Ministero. Voglio venirle incontro. Invito tutti i genitori di bambini disabili a mandare una cartolina al ministero della Pubblica istruzione.

Scriviamoci sopra: «Mi chiamo Silvia vorrei andare a scuola, ma se sono di peso, mi può epurare»